

Gazzetta del Sud 2 Febbraio 2007

Confermata la condanna a 6 anni dell'imprenditore Filippo Salamone

AGRIGENTO - Colpo di scena nel processo su mafia, politica e appalti che tanto scalpore ha suscitato qualche nano in tutta l'isola. I giudici della quarta sezione penale della corte d'appello di Palermo hanno confermato tre delle condanne emesse in primo grado nell'ambito del processo denominato "Tavolino", su un presunto intreccio tra politica, imprenditoria e mafia, risalente ad alcuni anni addietro. Gli altri tre imputati, invece, sono stati assolti.

I giudici del capoluogo dell'isola hanno confermato la condanna a sei anni per l'imprenditore agrigentino Filippo Salamone, quella a otto anni per Giovanni Bini e quella a sei anni e mezzo per Lorenzo Panzavolta. I tre sono stati riconosciuti responsabili del reato di concorso esterno in associazione per delinquere di stampo mafioso. Sono stati invece assolti "per non avere commesso il fatto", Giovanni Miccichè, imprenditore di Agrigento, socio di Salamone ai tempi della potente impresa edile «Impresem» che sponsorizzava anche una squadra di pallavolo femminile che militava nel campionato nazionale di A1, e attuale editore dell'emittente televisiva Teleacras, e gli imprenditori Franco Canepa e Giuseppe Bondì

Secondo l'accusa, Filippo Salamone, fratello dell'allora Gip del tribunale di Agrigento Fabio Salamone, ora magistrato a Brescia, riusciva a controllare la gestione dei principali appalti pubblici nell'Isola, assicurandosi sempre i migliori e facendo lavorare solo le imprese amiche, con l'appoggio della mafia e della politica.

In primo grado sono stati tutti condannati. In appello, invece, c'è stata una notevole variazione dimezzando le persone coinvolte. L'imprenditore Giovanni Miccichè, appena appresa la notizia dell'assoluzione in Appello, ha commentato con amarezza: «Dopo quasi dieci anni esco dal buio e torno finalmente a rivedere la luce del sole». Anche lo staff di Teleacras, una delle televisioni locali agrigentine fra le più seguite, ha espresso vivo compiacimento per la sentenza di piena assoluzione dell'editore Giovanni Miccichè: «Quanto deciso dai giudici d'Appello - affermano i dipendenti di Teleacras in una nota diffusa nel corso della serata di ieri - è occasione per ribadire e riconfermare fiducia e stima nei confronti di Giovanni Miccichè il quale, ancora una volta, e tramite i propri avvocati, Francesco Bertorotta e Franco Coppi, ha dimostrato la propria estraneità da accuse pesanti ed infamanti che non poco, nel corso degli ultimi 10 anni, hanno inciso, in negativo, nell'ambito dell'attività professionale e sociale di Giovanni Miccichè».

Stelio Zaccaria

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS